

UH 156/2

SESSION 2021

---

**ÉPREUVE A OPTION**

---

ENS Ulm – ENS de Lyon

**ANALYSE ET COMMENTAIRE EN LANGUE VIVANTE ÉTRANGÈRE  
D'UN OU PLUSIEURS TEXTES OU DOCUMENTS  
RELATIFS À LA CIVILISATION D'UNE AIRE LINGUISTIQUE**

ALLEMAND – ANGLAIS – ARABE – CHINOIS  
ESPAGNOL – HÉBREU – ITALIEN – PORTUGAIS

---

Durée : 6 heures

*L'usage de la calculatrice n'est pas autorisé*

Les candidats doivent **obligatoirement** traiter le sujet correspondant à la langue qu'ils ont choisie au moment de l'inscription.

**Tournez la page S.V.P.**

## ANALYSE ET COMMENTAIRE DE TEXTES OU DOCUMENTS EN ITALIEN

Durée : 6 heures

Analysez et commentez, **en italien**, les 6 documents suivants :

### Documento 1

Presi un taxi. M'accorgevo adesso che in quella città in cui non c'era persona, da una certa cifra di stipendio in su, che non avesse la macchina (l'aveva persino il mio collega Avandero), io ero senza, e comunque non avrei neanche saputo guidarla. Non me n'era mai importato niente, ma di fronte a Claudia ora m'accadeva di vergognarmene. [...]

5 Si saliva per la verdeggiante spalliera di collina che cinge la città a levante. La giornata s'era schiarita in una dorata luce autunnale e anche i colori della campagna volgevano all'oro. Abbracciai Claudia, in quel taxi; se m'abbandonavo all'amore che lei mi portava, forse mi s'apriva quella vita verde e oro che correva in confuse immagini (m'ero tolto, per abbracciarla, gli occhiali) ai lati della strada.

10 Prima d'andare alla trattoria, ordinai al vecchio autista che ci portasse a un punto panoramico, là in alto. Scendemmo di macchina. Claudia, con un grande cappello nero, girò su se stessa, facendo volare le pieghe della gonna. Io saltavo di qua e di là, mostrandole là dove dal cielo emergeva la cresta biancastra delle Alpi (indicavo a caso i nomi dei monti, che non sapevo riconoscere) e di qua il rilievo movimentato e saltuario della collina con paesi e strade e fiumi, e in basso la città come una rete di minute scaglie opache o luccicanti, meticolosamente allineate. Un  
15 senso di vasto m'aveva preso, non so se per il cappello e la gonna di Claudia, o per la vista. L'aria, per essere d'autunno, era abbastanza limpida e sgombra, ma pure l'attraversavano le più diverse specie di condensazioni: nebbie fitte alla base dei monti, bave di bruma sopra i fiumi, catene di nuvole agitate variamente dal vento. Eravamo lì affacciati al muretto, io cingendole la vita,  
20 guardando i molteplici aspetti del paesaggio, subito preso da un bisogno di analisi, già scontento di me perché non disponevo d'una sufficiente nomenclatura dei luoghi e dei fenomeni naturali, lei pronta invece a trasformare le sensazioni in moti improvvisi d'umore, in espansioni, in cose dette che non c'entravano niente. Fu allora che vidi quella cosa. Afferrai Claudia per il polso, stringendoglielo.

25 - Guarda! Guarda laggiù!

- Cosa?

- Laggiù! Guarda! Si muove!

- Ma cos'è? Cos'hai visto?

30 Come dirle? Dalle altre nuvole o nebbie che a seconda di come l'umidità s'addensa negli strati freddi dell'aria sono grigie o azzurrastre o bianchicce oppure nere, questa non era poi tanto diversa, se non per il colore incerto, non so se più sul marrone o sul bituminoso, o meglio: per un'ombra di questo colore che pareva farsi più carica ora ai margini ora in mezzo, ed era insomma un'ombra di sporco che la insudiciava tutta e ne mutava – anche in questo essa era diversa dalle altre nuvole –  
35 pure la consistenza, perché era greve, non ben spiccicata dalla terra, dalla distesa screziata della città sulla quale pure scorreva lentamente, a poco a poco cancellandola da una parte e dall'altra riscoprendola, ma lasciandosi dietro uno strascico come di filacce un po' sudice, che non finivano mai.

- Lo smog! - gridai a Claudia. - Vedi quella? È una nuvola di smog!

40 Ma lei, senza ascoltarmi, era presa da qualcosa che aveva visto volare, uno stormo di uccelli, e io restavo lì affacciato a guardare per la prima volta dal di fuori la nuvola che mi circondava in ogni ora, la nuvola che abitavo e che m'abitava, e sapevo che di tutto il mondo variegato che m'era intorno solo quella m'importava.

Italo Calvino, *La nuvola di smog*, in *I racconti*, Torino, Einaudi, 1958.

## Documento 2

PRESIDENTE. Premesso che questa è una delegazione della Commissione bicamerale d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, ricordo al nostro interlocutore che siamo qui per ricevere da lui tutte le informazioni che potrà fornirci proprio in ordine a questa attività: in particolare, vorremmo sapere quando, come e perché il clan dei Casalesi  
5 abbia cominciato a interessarsi della questione dei rifiuti, quali collegamenti lo stesso clan avesse con varie ditte ed in quali settori del ciclo (raccolta, trasporto, smaltimento).

CARMINE SCHIAVONE. Consegno innanzitutto alla Commissione la copia di alcuni documenti, i cui originali sono già a disposizione della DNA e della DDA, riguardanti, tra l'altro, le amministrazioni provinciali di Massa Carrara e di Santa Croce sull'Arno e la regione Campania;  
10 nella stessa documentazione figura l'elenco delle società e dei camion che trasportavano i rifiuti. Anche se qualcosa è andato perso, ho ritrovato parte del carteggio, di cui consegno copia alla Commissione.

PRESIDENTE. Tutto questo per quanto riguarda le prove documentali. Vorrei però che lei ci spiegasse da quale momento inizi tale vicenda, nonché come si sia comportato il clan dei Casalesi.

CARMINE SCHIAVONE. La vicenda è iniziata nel 1988; all'epoca mi trovavo ad Otranto e vennero da me l'avvocato Pino Borsa e Pasquale Pirolo, i quali mi fecero una proposta relativa allo scarico di fusti tossici e quant'altro. Poiché mi ero interessato dei rilevati della superstrada in costruzione nonché del gruppo Italstrade e di altre società come la Ferlaino e la CABIB, che  
15 all'epoca stavano operando ai Regi Lagni, dissi che vi erano circa 240 ettari di terreno scavati alla profondità di 15-20 metri ed assicurai che avrei parlato con tutti, anche perché facevo parte del reparto amministrativo del clan, non di quello militare. Andai allora a Casal di Principe, dove c'erano Mario Iovine e mio cugino; parlammo tutti e tre del fatto che avevo ricevuto una proposta  
20 relativa allo scarico di fusti e casse che venivano da fuori. Mi si rispose che sarebbe stato un buon business per far entrare nelle casse del clan soldi da investire, ma il paese sarebbe stato avvelenato, perché i rifiuti avrebbero inquinato le falde acquifere: infatti, molti degli scavi già realizzati erano limitrofi alle stesse falde acquifere.  
25

*XIII legislatura. Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse. Seduta di martedì 7 ottobre 1997.*

*Presidenza del Presidente Massimo Scalia.*

*Audizione del collaboratore di giustizia Carmine Schiavone.*

## Documento 3

Le discariche erano l'emblema più concreto d'ogni ciclo economico. Ammonticchiano tutto quanto è stato, sono lo strascico vero del consumo, qualcosa in più dell'orma lasciata da ogni prodotto sulla crosta terrestre. Il sud è il capolinea di tutti gli scarti tossici, i rimasugli inutili, la  
5 feccia della produzione. Se i rifiuti sfuggiti al controllo ufficiale – secondo una stima di Legambiente – fossero accorpate in un'unica soluzione, nel loro complesso diverrebbero una catena montuosa da quattordici milioni di tonnellate: praticamente come una montagna di 14.600 metri con una base di tre ettari. Il Monte Bianco è alto 4.810 metri, l'Everest 8.844. Questa montagna di rifiuti, sfuggiti ai registri ufficiali, sarebbe la più grande montagna esistente sulla terra. [...] Una  
10 catena montuosa enorme che – come fosse stata fatta esplodere – si è dispersa per la parte maggiore nel sud Italia, nelle prime quattro regioni: Campania, Sicilia, Calabria e Puglia. [...] Nessun'altra terra nel mondo occidentale ha avuto un carico maggiore di rifiuti, tossici e non tossici, sversati illegalmente. [...] I boss non hanno avuto alcun tipo di remora a foderare di veleni i propri paesi, a lasciar marcire le terre che circoscrivono le proprie ville e i propri domini. La vita di un boss è  
15 breve, il potere di un clan tra faide, arresti, massacri ed ergastoli non può durare a lungo. Ingolfare di rifiuti tossici un territorio, circoscrivere i propri paesi di catene montuose di veleni può risultare un problema solo per chi possiede una dimensione di potere a lungo termine e con responsabilità sociale. Nel tempo immediato dell'affare c'è invece solo il margine di profitto elevato e nessuna

controindicazione. La parte più consistente dei traffici di rifiuti tossici ha un vettore unico: nord-sud. Dalla fine degli anni '90 diciottomila tonnellate di rifiuti tossici partiti da Brescia sono stati smaltiti tra Napoli e Caserta e un milione di tonnellate, in quattro anni, sono tutte finite a Santa Maria Capua Vetere. Dal nord i rifiuti trattati negli impianti di Milano, Pavia e Pisa venivano spediti in Campania. [...] Le campagne del napoletano e del casertano sono mappamondi della monnezza, cartine al tornasole della produzione industriale italiana. Visitando discariche e cave è possibile vedere il destino di interi decenni di prodotti industriali italiani. [...]

25 Quando passavo per le colline di carta di mammella, sentivo puzza di latte andato a male. Forse era solo suggestione, forse quel colore giallastro delle carte ammonitichiate deformava anche i sensi. Fatto è che questi rifiuti, accumulati in decenni, hanno ristrutturato gli orizzonti, fondato nuovi odori, fatto comparire chiazze di colline inesistenti, le montagne divorate dalle cave hanno d'improvviso riavuto la massa perduta. Passeggiare nell'entroterra campano è come assorbire gli  
30 odori di tutto quanto producono le industrie. [...]

Il territorio è ingolfato di spazzatura, e sembra impossibile trovare soluzione. Per anni i rifiuti sono stati ammonitichati in ecoballe, enormi cubi di spazzatura tritata e imballata in fasce bianche. [...] Quando le discariche stanno per esaurirsi si dà fuoco ai rifiuti. C'è un territorio nel napoletano che ormai è definito la terra dei fuochi. Il triangolo Giugliano-Villaricca-Qualiano.  
35 Trentanove discariche, di cui ventisette con rifiuti pericolosi. [...] Il paesaggio della terra dei fuochi aveva l'aspetto di un'apocalisse continua e ripetuta, routinaria, come se nel suo disgusto fatto di percolato e copertoni non ci fosse più nulla di cui stupirsi.

Roberto Saviano, *Gomorra*, Milano, Mondadori, 2006.

#### Documento 4

A partire dal 2014 il fotografo Luca Quagliato e il giornalista Luca Rinaldi hanno fotografato, catalogato e raccontato storie di inquinamento ambientale nel Nord Italia, seguendo la linea ideale tracciata dall'autostrada A4 tra Torino e Venezia, attraversando Veneto, Lombardia e Piemonte, tre delle regioni più ricche e industrializzate d'Italia. Hanno raccolto storie di vecchie fabbriche  
5 dismesse, campi e fiumi contaminati, bonifiche mai fatte e hanno mostrato come queste vicende siano spesso molto più vicine alle nostre vite di quanto si pensi, di come restino quasi invisibili pur essendo appena ai margini di grandi e ricche città.

Alcune sono storie note, come quella del polo petrolchimico di Marghera, a Venezia, o quella delle difficoltose bonifiche per costruire il nuovo quartiere di Santa Giulia, a Milano. Altre raccontano paesaggi più familiari a chi conosce le grandi zone industriali del Veneto o della Lombardia, sempre meno popolate e dove la natura ha ricominciato a farsi spazio dopo decenni di marginalizzazione. Altre ancora hanno bisogno di spiegazioni, che spesso sono state date poco anche da giornali o di cui si stanno ancora occupando indagini e processi.

15 Queste storie si trovano anche nel libro *La Terra di Sotto – Viaggio nel contaminato Nord*, che Quagliato e Rinaldi hanno prodotto e stanno cercando di pubblicare aiutandosi con un progetto di crowdfunding. Dentro ci sono le foto di Quagliato e le storie raccontate da Rinaldi, oltre che un saggio di Matteo Aimini (ricercatore di architettura) e Massimo Cingotti (cartografo) su come è cambiato il Nord Italia in relazione al suo sviluppo industriale.

“La terra di sotto. L'inquinamento del Nord Italia, anche quando non lo vediamo”,  
*ilpost.it*, 4 dicembre 2019.

## Documento 5



*Lo stabilimento della ex C&C di Permunia, in provincia di Padova, sotto sequestro dal 2005 e in mezzo a una complicata vicenda giudiziaria che ha ritardato anche le opere di bonifica necessarie per eliminare i cumuli di rifiuti tossici ancora stoccati nei suoi capannoni. La C&C avrebbe dovuto produrre conglomerati cementizi a partire da rifiuti non pericolosi ma si scoprì poi che nei suoi stabilimenti venivano trattati rifiuti pericolosi e nocivi per le persone. Furono gli abitanti delle zone intorno agli stabilimenti a segnalare i primi problemi quando cominciarono ad osservare l'uscita di strani fumi colorati dalla C&C e quando cominciarono a soffrire di arrossamenti della pelle e problemi respiratori.*

Progetto *La terra di sotto*, fotografia Lucia Quagliato, testo Luca Rinaldi (2014-2020).

Documento 6



Davide Reviati, *Morti di sonno*, Bologna, Coconino Press, 2009.